

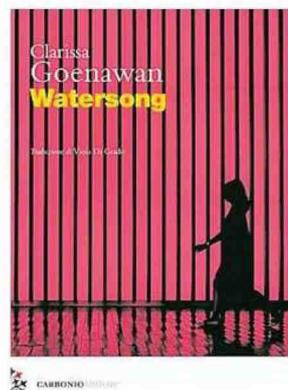


WATERSONG

## Il mestiere di “ascoltatore” ad Akakawa costa la vita

“Watersong” (Carbonio editore, pagg. 320, euro 17,50) è un thriller enigmatico sullo sfondo di un Giappone che intriga e affascina, sospeso tra una modernità abbacinante e un’arcana tradizione millenaria. L’autrice, **Clarissa Goenawan**, classe 1988, è una scrittrice di Singapore nata in Indonesia della quale Carbonio ha pubblicato un paio d’anni fa un altro thriller, il pluripremiato Rainbirds. Watersong è una storia di ombre e segreti, amore e rimpianto, che racconta di ciò che è perduto per sempre e di ciò che a volte, mi-

steriosamente, ritorna. Il giovane Shoji lascia Tokyo per andare a vivere con la fidanzata Yoko nella sonnolenta cittadina di Akakawa. Yoko lo aiuta a trovare un impiego dove lavora lei stessa. Un impiego strano, il suo: l’“ascoltrice” in una lussuosa sala da tè, dove clienti d’élite si recano per essere, appunto, “ascoltati”. Shoji inizia a lavorare anche lui come confessore delle storie più bizzarre e dei commenti più irripetibili. Eppure, Shoji fa un errore: il più grande in questa speciale professione. Il giovane forma un legame emotivo con la sua



unica cliente, che non solo fa parte dell’influente élite di Akakawa, ma è anche la moglie di un importante politico giapponese. Un incontro che ricondurrà Shoji a una profezia, fatta tanti anni prima da una indovina: nella sua vita incontrerà tre donne, tutte e tre con un nome che richiama l’acqua e che, nell’acqua, troverà la morte. —

